

SUGGERIMENTI PER PROGRAMMARE

CHE COS'È LA REDDITIO SYMBOLI?

La *Redditio Symboli* è una solenne e pubblica professione di fede, che ha le sue radici nell'antichità. Nei primi secoli della Chiesa i catecumeni – cioè quelli che si preparavano al Battesimo – riconsegnavano al Vescovo in presenza del popolo cristiano il Credo – ossia il Simbolo della fede – dopo averlo ricevuto, studiato e imparato a memoria, per viverlo giorno dopo giorno. Tenere a mente il Credo voleva dire renderlo concretamente presente nella propria vita; le parole più che su un pezzo di carta dovevano essere impresse nel cuore.

Oggi la *Redditio Symboli* indica la testimonianza di quanti concludono il cammino dei «diciottenni» e iniziano il percorso che nelle comunità cristiane li condurrà all'età adulta della vita.⁴

⁴ D. Tettamanzi, *Aiutati dalla Regola di vita, mettete Gesù al centro della vita e testimoniate a tutti la fede. Omelia ai giovani nella Redditio Symboli*, cit.

Perché la *Redditio Symboli*?

Cinque motivazioni possono farci comprendere il significato della *Redditio*:

1. MOTIVAZIONE TEOLOGICA

La vita cristiana è un itinerario che conduce a una scelta per sempre. La responsabilità che ciascuno si assume nella Chiesa e nel mondo viene chiamata in vari modi: maturità di fede, capacità di dare la propria vita come dono gratuito. La *Redditio Symboli* ha questa motivazione: accompagnare il giovane in una tappa ulteriore, per aiutarlo a camminare nella direzione di una scelta «per sempre».

2. MOTIVAZIONE EDUCATIVA

Il punto di arrivo del cammino giovanile è la libertà. La persona si esprime in libertà. La libertà è, come ben sappiamo, adesione a un bene trovato, per il quale vale la pena di spendere la propria vita. La *Redditio Symboli* può sostenere, aiutare, richiamare questo punto di arrivo dell'educazione, che è la libertà della decisione per un bene trovato.

3. MOTIVAZIONE CULTURALE

Questo cammino di «decisione» può entrare in dialogo con la cultura e la mentalità odierne. Ai nostri giorni decidere è difficile perché la cultura, la mentalità, possono impedire al giovane di scegliere e di giocare la propria vita. La *Redditio Symboli* è un gesto che orienta alla coscienza di sé.

4. MOTIVAZIONE PASTORALE

Questo rito può aiutare le comunità cristiane ad offrire serie indicazioni al cammino giovanile. Molto spesso ai giovani vengono chieste molte cose da fare, ma non sempre si dice loro quali risorse hanno davanti, che il cammino cristiano ha una sua serietà e che la Chiesa ha una sua progettualità, che ci sono punti di partenza e di arrivo. La *Redditio Symboli*, attraverso questo itinerario, può indica-

re da dove si parte, dove si sta andando e dove si deve arrivare.

5. MOTIVAZIONE DI FIDUCIA VERSO I GIOVANI

La *Redditio Symboli* esprime fiducia verso i giovani ed è importante che si compiano dei gesti di fiducia verso di loro. Questo rito è una provocazione che può togliere qualche paura, qualche riserva che c'è in noi, perché i giovani d'oggi sono in «attesa» e noi dobbiamo metterci in comunicazione con loro per soddisfare questa stessa attesa.

Che cosa significa per un 18/19enne oggi la *Redditio Symboli*?

I ragazzi e le ragazze, raggiunta la maggiore età, vivono un tempo bello e promettente per la loro vita durante il quale cercano la strada su cui camminare, rispondendo al disegno di Dio.

Cercano di conoscersi, di capire i cambiamenti e gli arricchimenti dei loro sentimenti e delle loro idee; imparano a esprimersi in una fede più matura e personale, e tutto questo sfocia in una Regola di vita, segno di fedeltà e di amore verso Gesù e verso i fratelli.

Al termine del loro cammino spirituale, che è strutturato in due anni ed ha come mèta la celebrazione della *Redditio Symboli*, i 18/19enni sono invitati a consegnare la Regola nelle mani del loro Arcivescovo. In altre parole sono chiamati a dare una testimonianza di fede, a riconsegnare il frutto delle loro riflessioni e dei loro propositi.

È una risposta di fede, è il restituire la gratitudine per il Battesimo ricevuto, per la gente che li ha amati e che li ha fatti crescere; è una parola di riconoscenza per i loro genitori, i loro sacerdoti, i loro educatori. È la *Redditio Symboli*: la restituzione del credo, il dire alla Chiesa che ormai queste cose le credono davvero e sono diventate loro.

A. IL RAPPORTO CON IL SIGNORE

I 18/19enni hanno dentro di loro molte cose belle, grandi possibilità di bene; hanno davanti a loro il futuro. La comunità cristiana attraverso la *Redditio Symboli* li invita ad amare il Vangelo di Gesù, a studiarlo, a farlo loro, affinché il Signore possa accompagnarli sempre. Li esorta ad amare la loro comunità di appartenenza, a non disperdersi, a rimanere insieme, come sanno stare insieme i discepoli del Signore: ascoltando la sua Parola, mettendo in pratica i suoi insegnamenti, ritrovando uno stile di giovinezza cristiana in cui prepararsi a compiere le scelte fondamentali della vita, tenendo nel cuore, per farne oggetto della loro preghiera, desideri di amore, di pace, di impegno, di condivisione e di responsabilità.

Il Signore conosce davvero i 18/19enni. Il Signore li scruta e li conosce, quando siedono e quando si alzano, e vede da lontano il loro cammino (cfr. Salmo 138). Anche su di loro Gesù fissa lo sguardo, amandoli: conosce i loro sentimenti, il loro coraggio e le loro paure; non li perde mai di vista, vede come sono, quello che fanno, e vuole loro molto bene. Li aiuta a costruire la loro maturità di studi e di vita; Lui, Gesù, li consola, li incoraggia nel momento dello smarrimento e del bisogno; Lui dà loro la forza di mettere in pratica i propositi della loro Regola, lui non li fa mai sentire da soli. Come un giorno, anche oggi di fronte alla folla degli adulti dice: «Ci sono qua dei ragazzi e proprio con loro farò i miracoli» (cfr. Gv 6).

I 18/19enni sono chiamati a rispondere con gioia alla chiamata del Signore, ad appartenere a Lui, a restare fedeli ogni giorno ai segni di una promessa che Lui per primo ha fatto loro e che essi sono invitati a ricambiare. Affinché tutto questo sia possibile, i ragazzi e le ragazze che hanno raggiunto la maggiore età devono costruire un ordine spirituale dell'anima, coltivare un cammino progressivo nelle cose del Signore, cercandolo attraverso la riflessione e la

preghiera, la partecipazione all'Eucaristia e la pratica del sacramento della Riconciliazione; facendosi aiutare e accompagnare personalmente e in gruppo per non disperdersi, per non scoraggiarsi, per riprendere sempre dopo ogni caduta con nuovo entusiasmo e sincera fedeltà. L'ordine spirituale dell'anima li libera da ogni dispersione, dà loro forza, li purifica, dà loro gioia; contribuisce a dare una prospettiva ai loro sforzi e ai loro affetti, ai loro studi e alle loro fatiche; dona loro il gusto di vivere e migliora la qualità delle relazioni con i familiari, gli educatori e gli amici.

B. LA VOCAZIONE

Gli anni che i diciottenni e i diciannovenni stanno attraversando è il tempo delle loro prime grandi risposte e delle incipienti responsabilità. Essi chiedono luce sulla loro vocazione. È il Signore che li chiama a rispondere con gioia. Il Signore chiama davvero, in infiniti modi, mediante intuizioni particolari, attraverso desideri che in loro a poco a poco si chiariscono e diventano sempre più insistenti. La Regola di vita, consegnata all'Arcivescovo in occasione della *Redditio Symboli*, è uno strumento prezioso, un aiuto fondamentale per dire di sì al Signore, che li chiama all'amore e gradualmente fa loro capire come. Per questi motivi la comunità cristiana ha il compito di accompagnare spiritualmente i ragazzi e le ragazze da poco entrati nella maggiore età, di aiutarli a coltivare la preghiera di contemplazione, l'ascolto della Parola e la direzione spirituale. Verificando puntualmente la loro Regola di vita, i diciottenni e i diciannovenni aiutano se stessi e i loro amici a interrogarsi con serietà sul senso ultimo della loro esistenza, a nutrire desideri grandi e belli, ad avere la perseveranza necessaria per raggiungere i traguardi desiderati, a non accontentarsi di forme mediocri di vita.

C. LA MISSIONE

Tutta la Chiesa ambrosiana guarda con immensa speranza a questi ragazzi e a queste ragazze, ripone in loro una grandissima fiducia. Sogna per loro un cammino di santità, senza pigrizie, senza malinconie.

Il Signore in persona non solo li chiama a uno a uno, ma, rimanendo sempre con loro, li manda nel mondo perché possano dire a tutti la gioia d'aver scoperto il Vangelo di Gesù.

Agli adulti spetta il compito di accompagnarli con la preghiera, con l'esempio e la vicinanza; ai diciottenni e ai diciannovenni quello di continuare a essere cristiani anche dopo la *Redditio Symboli*. Durante la giovinezza c'è ancora un lungo cammino da compiere affinché la fede diventi sempre più matura e le scelte di vita sempre più rispondenti ad essa. C'è ancora una Chiesa che cammina lungo le strade del mondo.

TESTI SULLA REGOLA DI VITA

Dionigi Tettamanzi
tratto da *Li chiamò a sé perché*
stessero con lui

Cari giovani, nel vostro discernimento vocazionale non dimenticate mai che non siete abbandonati a voi stessi. La Chiesa vi accompagna, vi sostiene con la preghiera e con la vicinanza affettuosa. Sentitevi parte di una comunità che ha un respiro universale. Sappiate poi trovare una guida spirituale che vi voglia bene, che vi conosca e vi sappia consigliare; che vi sostenga nel vostro cammino e vi aiuti a mettere in pratica la Regola di vita spirituale che vi siete dati. L'attenzione a questa Regola è importante per vivere quotidianamente la sequela di Gesù, per perseguire uno stile evangelico nelle relazioni e per far fruttare il proprio impegno di servizio nel mondo. Invito ciascuno di voi a riprendere in mano la propria Regola di vita che magari avete consegnato nelle mie mani qualche anno fa. Rileggetela, aggiornatela, verificatela con la vostra guida spirituale perché vi possa accompagnare nel nuovo cammino pastorale che stiamo iniziando.⁵

⁵ D. Tettamanzi, *Li chiamò a sé perché stessero con lui*. Omelia ai giovani nella Reddito Symboli, Duomo di Milano, 25 settembre 2009.

Testi tratti da alcune *Regole di vita*

Sono affascinata dalla sacralità e dalla preziosità della vita. Questo si è manifestato in maniera evidente nei momenti bui della mia vita, quando, posta di fronte alla malattia e alla morte di persone care, mi sono resa conto di quanto dovessi ancora imparare. Essere stata partecipe di questi eventi mi ha insegnato che ogni vita è preziosa e può diventare per me occasione per ringraziare di tale dono che mi è stato posto a fianco nel mio cammino. Di qui arriva allora la questione del servizio: come posso io contraccambiare tanto amore? [...]

Il mio cammino spirituale è ripreso da poco più di un anno e mezzo, prima del quale tutto si era interrotto. Vivo con immensa gioia il momento in cui parlo col Signore. Sento di essere in pace con me stessa e mi lascio pervadere da un senso di profonda commozione. Confido a Lui i miei dispiaceri, le mie preoccupazioni e le mie speranze come potrei fare con un amico, ma con molta più umiltà e cercando di imparare io stessa ad essere umile nella vita di tutti i giorni. [...]

Ho riflettuto sulla vocazione. Credo che Dio abbia su ognuno di noi un disegno, ma, insieme, ci lascia liberi di seguirlo. Credo però che si possa essere felici solo scegliendo di seguire la sua chiamata: l'uomo da solo può essere contento nella vita, ma diversa è la felicità dell'uomo che abbraccia il disegno di Dio. [...] Ciò che ho scritto e mi sono proposto mi spaventa, ma sono sicuro che con l'aiuto e il sostegno del Signore nulla sia così difficile e preoccupante; spero quindi di poter diventare un vero uomo, un uomo di fede e di umiltà, di ascolto e di dialogo, che vive per il Signore, col Signore e nel Signore. Mi auguro di poter divenire un vero testimone del Vangelo e

della sua salvezza, un arcobaleno di speranza per i miei fratelli. [...]

André Louf

tratto da Sotto la guida dello Spirito

Dove trovare allora l'autentica ascesi, quella che può realmente mettere in contatto con la grazia? Diciamo subito che è normale che il corpo partecipi all'avventura spirituale alla quale siamo chiamati: non ci può essere impegno spirituale senza partecipazione del corpo perché, fino a quando sono sulla terra, ho bisogno di un corpo per esprimere quello che succede nel mio essere più profondo. Si può addirittura dire che, per entrare in contatto con la mia vita interiore, ho bisogno del corpo tanto quanto delle facoltà spirituali e, analogamente, lo sviluppo di questa vita interiore sarà tributario del mio corpo. Questo è vero per qualunque sforzo spirituale, anche senza riferimento alla fede. Ecco perché le forme normali di vita ascetica sono più o meno identiche in tutte le religioni: povertà, silenzio, digiuni, veglie. Questa partecipazione del corpo allo sforzo spirituale sarà ancor più necessaria in ambito cristiano. Sottolineiamo innanzitutto che non solo lo spirito ma anche il corpo è segnato da quella debolezza innata dell'uomo che la Bibbia chiama peccato. Indubbiamente il battesimo ci ha santificati fin nelle radici, ma non ha completamente annullato le conseguenze del peccato, né nel nostro spirito né nel nostro corpo. Entrambi hanno conservato tracce del peccato: come una discesa pericolosa, lungo la quale scivoliamo facilmente verso il peccato. Anche il corpo fa dunque parte del terreno sul quale la grazia deve affrontare il peccato. Deve essere ripreso in mano poco alla volta dalla grazia e rimesso a disposizione della nostra libertà profonda. È sul terreno del corpo

che la grazia viene, a dare «il colpo di grazia» al peccato, cioè che mette a morte il peccato nel nostro corpo affinché questo diventi disponibile a una trasfigurazione, che sarà nel contempo trasformazione e glorificazione. Ogni mortificazione - ecco il termine biblico per ascesi - deve infatti sfociare in una trasfigurazione: proprio come la morte di un credente non è altro che il preludio, il primo atto seguito naturalmente e necessariamente dalla resurrezione e dalla vita nuova in Gesù Cristo.⁶

S. Pagani

tratto da *L'accompagnamento spirituale dei giovani. Verso una Regola di vita*

Intono questo cantico di sette salmi, intorno ai quali costruisco la mia Regola di vita. Mi propongo di modulare i miei stati d'animo secondo una vera coscienza cristiana. Chiedo al Signore il dono di possedere un'anima cristiana.

Cercherò per me dei segni concreti e quotidiani, che mi raccolgano intorno al Signore, nella fedeltà ai miei impegni e al mio lavoro, e sempre disponibile al servizio umile e concreto di chi può avere bisogno di me. Esprimo la gioia della mia fede, e prometto un continuo rinnovamento nella conversione del cuore e della vita. Oggi di nuovo mi rendo conto di essere in cammino verso la ricerca di una semplicità evangelica nella complessità della vita contemporanea. Vorrei rigenerarmi ogni giorno alle pagine della Parola di Dio e alla comunione della Eucaristia, che è un umile sacrificio di carità.

Il sapere di essere in cammino mi aiuta ad esprimere la consapevolezza non ingenua della necessità di una con-

⁶ A. Louf, *Sotto la guida dello Spirito*, Qiqajon, Magnano 1990.

versione continua, perché le scelte della mia vita siano costantemente rinnovate, si alimentino alle sorgenti della fede e alle ricchezze della tradizione cristiana. La fede ricerca sempre in se stessa i motivi della sua verità e invoca costantemente un'esperienza quotidiana capace di bontà e di mansuetudine.

La complessità della vita di oggi richiama in me la necessità di riscoprire, senza ingenuità, una solida e proficua semplicità evangelica, la quale è in grado di compiere il miracolo del discernimento di fronte alle scelte che devo fare. In mezzo a tante situazioni contraddittorie, spesso affaticato dal peso delle relazioni quotidiane ritrovo per grazia la via giusta da percorrere, sull'esempio di Gesù, in una totale appartenenza a Lui, in modo così sorprendente ed imprevedibile che anch'io mi meraviglio e rendo lode.

So che la Parola di Dio diventa veramente indispensabile per nutrire la mia fede. Infatti la fede procede da quanto Dio ci ha fatto conoscere: mi propongo un tempo più prolungato per la meditazione e la preghiera. Mi costerà fatica. So che una quotidiana familiarità con le Scritture permette di risentire la voce che mi ha convinto nell'assenso della fede e nelle scelte della mia vocazione. La lectio divina e la meditazione della tradizione spirituale mi possono salvare da un agitarmi continuo, che alla fine risulta incontrollato. Mi rigenera da tutte quelle stanchezze inevitabili, che alla fine rischiano di farmi smarrire il senso di quello che faccio e di quello che sono.

So che la celebrazione della Eucaristia indica la forma dell'amore cristiano, la sua dedizione, la sua fedeltà, la sua misura, che va fino alla fine, come quella di Gesù, il quale avendo amato i suoi li amò fino al segno supremo del dono di sé. Questo tipo di amore mi rende estremamente concreto, terribilmente presente, perché è fatto di pazienza, di rinnovata fiducia nelle persone, di perdono, di lavoro, di benessere per una comunione con il Signore.

Cercherò di vivere nella gioia. In questo spirito ricerco alcune condizioni di coscienza che mi aiutino a restare cristiano, rispondendo alla vocazione che il Signore mi ha dato, o mi darà. Per questo eviterò di vivere una esistenza distratta, in cui viene meno consapevolezza e disponibilità d'animo. Costruisco in me degli stati di coscienza, che siano abitudini del mio sentire, e anima delle mie relazioni. E il regno di Dio, anche per me, si farà più vicino.⁷

⁷ S. Pagani. *L'accompagnamento spirituale dei giovani. Verso una Regola di vita*, San Paolo, Milano 1997.

ITINERARIO PER PREPARARE LA REGOLA

È opportuno che già nel gruppo adolescenti si sia parlato, almeno per accenni, dell'itinerario spirituale proprio dei 18/19enni e della Regola di vita: sono importanti la «circularità» e la continuità tra i vari percorsi di catechesi.

Immaginiamo un ipotetico percorso annuale del gruppo 18/19enni, cercando di armonizzare le tappe e i passaggi, da un lato, e i contenuti dall'altro.

Inizio anno (settembre)

Occorre contattare i ragazzi e le ragazze con un invito personalizzato e presentare loro a grandi linee il percorso dell'anno, introducendo il tema della Regola di vita, come tappa fondamentale del loro cammino di fede. Se possibile, è ottima cosa organizzare anche un incontro personale tra il singolo ragazzo/a e il don o l'educatore. L'inizio del percorso è anche il tempo adatto per presentare alla comunità il gruppo dei 18/19enni, preferibilmente all'interno della celebrazione liturgica festiva. Occorre che ci sia un legame stretto con il gruppo giovani, per mostrare «quello che viene dopo» e sottolineare che la stesura della Regola di vita non è la fine di tutto. È inoltre importante tenere i contatti con le famiglie dei 18/19enni.

Da settembre a Natale

Questa prima parte dell'anno è da incentrarsi su quelle tematiche che possiamo chiamare «antropologiche» e che sono capaci di condurre i ragazzi e le ragazze ad avere sguardi nuovi sulla realtà. Occorre che i ragazzi

si interroghino sulle questioni che riguardano più da vicino la loro vita (e la loro fede): il senso ultimo della vita, la ricerca del vero, del bello, del bene, il contesto culturale dove vivono quotidianamente, il loro rapporto con la coscienza, la conoscenza di se stessi, le relazioni e le dinamiche all'interno del loro gruppo di amici, in oratorio, a scuola... Un aiuto interessante potrebbe anche venire dal meditare gli episodi del Vangelo in cui sono narrate le modalità e le dinamiche degli incontri di Gesù con le persone, cercando di intercettare quelle domande fondamentali e di senso che ogni uomo porta dentro di sé. Si arriverebbe a vivere il Natale, mistero dell'Incarnazione e dell'umanità di Gesù, come la risposta di Dio a queste domande «antropologiche». Il tempo delle vacanze di Natale potrebbe poi essere, in questa linea, l'occasione per una esperienza di servizio.

Da gennaio a Pasqua

La fine del quadrimestre scolastico sembra essere il momento più consono per proporre ai 18/19enni un'esperienza di vita comune, che va preparata con cura e deve conservare il più possibile i tratti della vita quotidiana dei ragazzi e delle ragazze: deve servire a far loro comprendere che è possibile e gratificante vivere da cristiani anche nel mondo di oggi.

Da gennaio a Pasqua si consiglia di affrontare il tema della preghiera e dell'accompagnamento spirituale, offrendo ai 18/19enni opportunità e strumenti per fare verità su di sé, per fare discernimento intorno ai sentimenti e ai pensieri che si agitano nel loro cuore.

In Quaresima è utile proporre la partecipazione agli Esercizi spirituali. Questi ultimi, vissuti al termine delle scuole medie superiori, rappresentano un momento decisivo per la vita di fede di ogni giovane. Divengono un momento prezioso per rimanere nel silenzio davanti

a Dio e interrogarsi seriamente sulle scelte da assumere: interrogativi che potranno essere ripresi nel corso dei colloqui spirituali.

Da Pasqua a giugno

In quest'ultima parte dell'anno pastorale è necessario concentrare l'attenzione sulla Regola di vita e sulle istruzioni necessarie per una sua corretta stesura. È il tempo durante il quale gli educatori devono accompagnare i ragazzi a scoprire quali passi concreti il Signore chiama ciascuno di loro a compiere lungo la via che li conduce alla maturità della fede e della vita. I 19enni scriveranno «a penna» la Regola di vita e la consegneranno nelle mani dell'Arcivescovo in occasione della *Redditio Symboli*; i 18enni la scriveranno «a matita», per sottoporla alla prova dei fatti nel secondo anno dell'itinerario spirituale loro riservato ed eventualmente modificarla in corso d'opera.

**Segnaliamo che dal sito
del Servizio Giovani**

(www.chiesadimilano.it/giovani:

Sezione 18/19enni: La proposta formativa
e Osservatorio 18/19enni)

**è possibile scaricare o consultare
altro materiale integrativo del sussidio.**



ALTRE INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Pastorale

Arcidiocesi di Milano, Servizio Giovani (a cura di), *Giovani e Vangelo. Verso un progetto di Pastorale Giovanile*, Centro Ambrosiano, Milano 2003.

Arcidiocesi di Milano, Servizio Giovani (a cura di), *Il Signore ti chiama. Vocazione Anno A*, In dialogo, Milano 2006.

Azione Cattolica ambrosiana (a cura di), *Tempo delle scelte. La classe non è ACQUA e... il VINO fa buon sangue. Itinerario formativo 18/19enni di Azione Cattolica – Anno A*, In dialogo, Milano 2008.

Sociologia

C. Buzzi, A. Cavalli, A. De Lillo (a cura di), *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna 2007.

R. Grassi (a cura di), *Giovani, religione e vita quotidiana. Un'indagine dell'Istituto IARD per il Centro di Orientamento Pastorale*, Il Mulino, Bologna 2006.

Spiritualità

Azione Cattolica ambrosiana (a cura di), *Io sono con voi tutti i giorni. Per una regola spirituale del giovane di Azione Cattolica*, In dialogo, Milano 2008.

E. Bianchi, *Lettere a un amico sulla vita spirituale*, Qiqajon, Magnano 2010.

J.B Saint-Jure, *L'uomo spirituale*, Glossa, Milano 2005.

A. Louf, *L'uomo interiore*, Qiqajon, Magnano 2007.

C.M. Martini, *Attraversava la città. Risposta al Sinodo dei giovani*, Centro Ambrosiano, Milano 2002.

H.J. Nouwen, *La direzione spirituale. Sapienza per il lungo cammino della fede*, Queriniana, Brescia 2007.

T. Spidlik, *L'arte di purificare il cuore*, Lipa, Roma 2004.

D. Tettamanzi, *La bellezza della fede. Con i giovani in ascolto della vita*, LEV, Città del Vaticano 2009.

Testi indicati per un 18/19enne

M. Buber, *Il cammino dell'uomo*, Qiqajon, Magnano 1990.

S. Pagani, *Cerco il tuo volto. Introduzione alla vita spirituale*, Centro Ambrosiano, Milano 2003.

C.M. Martini, *Conoscersi, decidersi, giocarsi*, Apostolato della Preghiera, Milano 2007.

C.M. Martini, *Tu mi scruti e mi conosci*, Ancora, Milano 2008.



A series of ten horizontal dotted lines spanning the width of the page, providing a guide for handwriting practice.

Finito di stampare nel mese di agosto 2010
presso Salin s.r.l. - Olgiate Comasco (Co)